

# «Basta enfatizzare la guerra»

Bressan critica il monumento alla Vittoria di Bolzano. Pace, 400 in marcia

**TRENTO** Quattrocento persone con le candele per le vie della città, in processione da San Pio X al duomo, per la 49esima Fiaccolata per la pace. Sullo striscione in cima al corteo, il motto «vinci l'indifferenza e conquista la pace», voluto da Papa Francesco. Temi che monsignor Bressan ha ripreso subito durante la messa celebrata insieme a don Rodolfo Pizzolli e allo storico responsabile del santuario di San Romeo, don Romeo Anselmi: «Ciascuna guerra, per noi cristiani, è una sconfitta — ha detto l'arcivescovo — Celebrarne la conclusione ha senso, ma non per proclamare vittorie con archi, piazze, monumenti. Esse dovrebbero cambiare nome, per esaltare la pace». Un riferimento al Monumento alla Vittoria di Bolzano, costruito in epoca fascista, che Bressan esplicita così: «Era stato ragionevole alcuni anni fa il tentativo, poi non riuscito, di dedicare il monumento e la piazza in cui si trova alla pace. C'è il rischio che il Centenario della prima guerra mondiale, a livello nazionale, si risolva in un'esaltazione della guerra». Poi tocca al duce a cavallo, il bassorilievo davanti al tribunale: «Rendiamoci conto che ormai è una delle poche effigi rimaste di Mussolini, dappertutto sono state rimosse». Un invito a «cercare la pace, per l'intera umanità — ha proseguito Bressan — perché soffriamo della cristianofobia dovuta ai fondamentalismi, ma dobbiamo anche combattere l'indifferenza, l'apatia, l'assuefazione, il disimpegno di fronte ai problemi sia locali che mondiali. Le omissioni del bene sono un peccato. Dobbiamo preoccuparci per la promozione di un'autentica dignità di tutti, anche nei confronti degli appartenenti ad altri popoli, senza restrizioni di ambito politico, religioso, etnico».

Delle guerre e delle situazioni critiche dimenticate ha parlato, poco prima della processione, suor Teresina Caffi, missionaria saveriana in Congo e Burundi, invitando proprio a non essere indifferenti: «Il mondo ha la febbre a 40 e fingere di non vederlo non è essere innocenti. In Congo le



## Partecipata

La marcia per la pace ha fatto registrare ieri circa 400 adesioni (Foto Rensi)

multinazionali svuotano e bruciano interi villaggi per estrarre dal suolo le risorse minerarie o estrarre il coltan, la sabbia nera che serve a costruire i nostri cellulari». In Burundi, dove alle proteste per la terza ricandidatura del presidente la scorsa primavera è seguita la repressione, suor

Caffi scorge il rischio di un'escalation di violenza che faccia rinascere il sanguinoso conflitto etnico degli anni '90: «Un paio di settimane fa l'opposizione ha assaltato delle caserme, tentando il colpo di stato. Il potere ne ha approfittato per liberarsi degli oppositori e non solo. L'Unione afri-

cana vuole mandare 5.000 uomini nel Paese per evitare che torni il conflitto tribale tra hutu e tutsi, ma il governo ha già risposto di no. Come possiamo restare indifferenti di fronte a una situazione del genere? Come può il nostro cuore non vibrare di fronte al male?».

Anche nell'omelia della cerimonia della mattina, Bressan aveva invitato i fedeli a darsi da fare: «Nessuno può restare tranquillo finché non sia raggiunto il traguardo del godimento da parte di tutti almeno dei diritti elementari come il cibo, l'acqua, l'assistenza sanitaria, il lavoro, la libertà religiosa».

Rispetto al successore di Bressan, che verrà indicato a breve, suor Caffi ha detto invece di attendersi da papa Francesco «una scelta interessante, in sintonia con una Chiesa, quella di Bergoglio, che riscopre un nuovo valore della gerarchia, fatto anche di misericordia».

Elisa Dossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dalla Chiesa alla predica dell'imam «La siccità è un problema enorme»

L'arcivescovo: «Situazione inquietante». Preghiere per la pioggia

**TRENTO** L'attenzione è tutta sul clima. Ma a parlarne, a poco più di due settimane dalla Cop21 di Parigi, non sono i capi di Stato. Il dibattito attraversa le religioni, cattolicesimo e islam, anche in Trentino. Nell'omelia di fine anno l'arcivescovo Bressan si è domandato se il 2015 non sia stato funesto, ricordando, tra le difficoltà dell'anno, «le condizioni climatiche peggiorate e la siccità che da due mesi ci avvolge e spinge a chiedersi se sia un'eccezione o una situazione strutturale che non promettere nulla di bello per il futuro. Una questione inquietante». Come risposta, il vescovo ha invitato a seguire i richiami di Papa Francesco per la salvaguardia del creato. «In questa direzio-



## Prelato

L'arcivescovo di Trento Luigi Bressan è intervenuto il 31 sul nodo del clima

ne — ha detto — qualche passo positivo si è compiuto». Un riferimento all'enciclica «Laudato Si» e all'invito del pontefice, durante il suo viaggio in Africa a ridosso della conferenza di Parigi, a trovare un ac-

cordo globale sul clima.

La siccità è stata ieri anche al centro della preghiera del venerdì celebrata dall'imam trentino Aboulkheir Breigheche, così come delle altre guide religiose musulmane d'Italia. Un'invocazione affinché piova su tutto lo stivale: «Sono evidenti gli effetti dell'assenza di precipitazioni nel nostro amato Paese — recita il messaggio dell'Associazione islamica italiana degli imam e delle guide religiose — con conseguenze negative sulla vita umana e sull'ambiente».

Una preoccupazione, quella per l'ambiente e il Creato, comune dunque a entrambe le comunità religiose.

E. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA